



2031

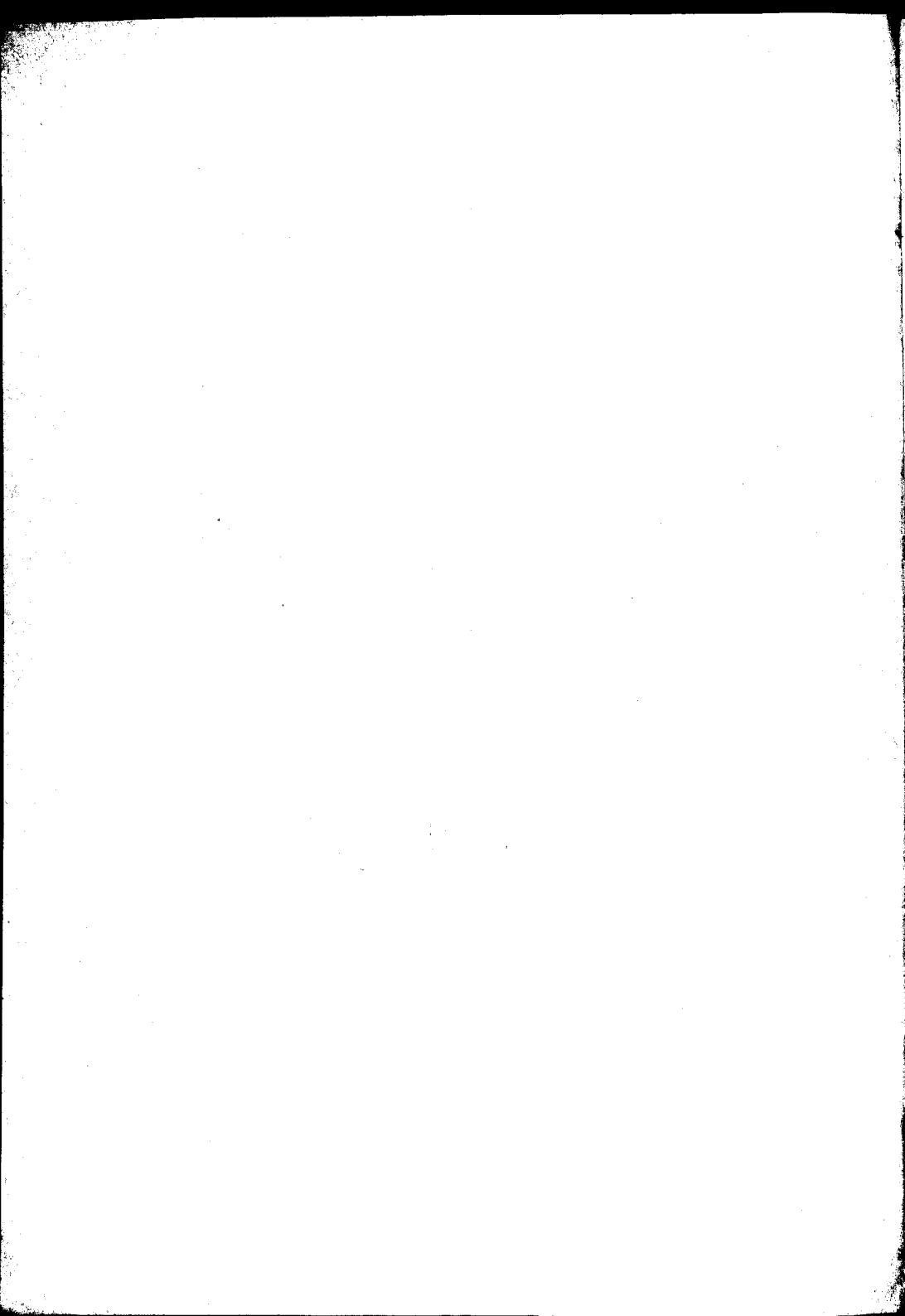
Dott. FERRANTE CAFIERO

del Sanatorio «Vittorio Emanuele III» - Garbagnate Milanese

L'assicurazione antitubercolare per i medici di sanatorio

Estratto da «Le Forze Sanitarie», - Anno VIII - N. 14, del 31 luglio 1939-XVII





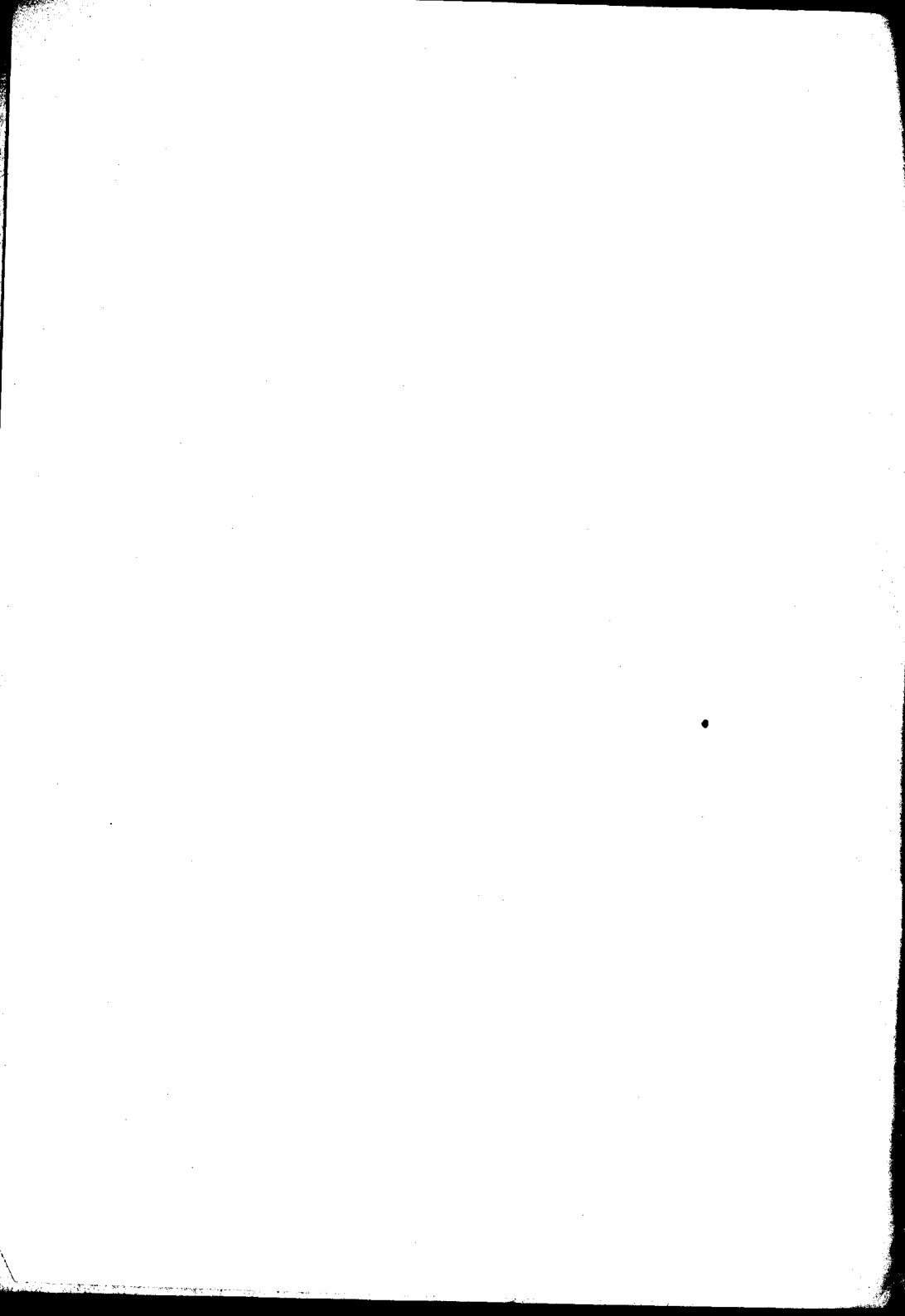
Dott. FERRANTE CAFIERO

del Sanatorio « Vittorio Emanuele III » - Garbagnate Milanese

L'assicurazione antitubercolare per i medici di sanatorio

Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno VIII - N. 14, del 31 luglio 1939-XVII





Su « Le Forze Sanitarie » del 15 agosto 1938 veniva pubblicata una circolare che invitava i Prefetti del Regno a far pervenire al Ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità Pubblica, un prospetto in cui fosse incluso *tutto* il personale dipendente dai Consorzi antitubercolari provinciali, « ai fini di esaminare l'opportunità della eventuale estensione della tutela assicurativa contro la tubercolosi a tutto il personale tecnico-amministrativo e subalterno dipendente dai Consorzi stessi ».

Il fatto, certamente lodevolissimo, non rappresenterebbe altro per chi guardasse superficialmente, che la volontà di estendere i provvedimenti cautelativi contro la tubercolosi, anche a coloro che in base ai criteri attualmente vigenti sugli obblighi assicurativi, sono esclusi dall'assicurazione stessa.

Ma a valutare lo spirito della circolare si nota subito come l'importanza di esso sia ben più profonda di quanto non appaia, poichè sta a dimostrare come chi l'ha provocata abbia ammesso implicitamente l'opportunità di una revisione per quanto concerne i criteri assicurativi da applicarsi al personale sanitario impiegato nella lotta contro la tubercolosi.

Da tale revisione si rende dunque necessaria, probabilmente ciò dipende dalla considerazione che le norme generali in vigore per quel che riguarda l'assicurazione antitubercolare obbligatoria (basate sul criterio proporzionale delle retribuzioni), se sono sufficienti a tutelare coloro che corrono un rischio — diremo così — comune, non bastano più o per lo meno hanno bisogno di essere opportunamente adeguate ed integrate da speciali provvedimenti, quando esse si debbano applicare ad elementi i quali, per la natura stessa della loro professione, o meglio ancora specialità, escono dal cosiddetto rischio comune per entrare in quello derivante dalla maggiore esposizione al contagio.

Su questa sovraesposizione al contagio gli Istituti assicuratori motivano in genere la difficoltà ad accogliere proposte di assicurazione contro la tubercolosi, cosicchè anche coloro i quali, non essendo obbligati, volessero provvedere spontaneamente in queste condizioni alla assicurazione contro la tubercolosi, troverebbero clausole praticamente irrealizzabili.

Molto opportuno risulta quindi l'interessamento al riguardo da parte della Direzione generale della Sanità Pubblica e tale da dimostrare profondo senso di umana comprensione, poichè tende a meglio tutelare gli interessi morali e materiali di quella categoria di medici che alla lotta contro la tubercolosi offre tutta la propria passione e talvolta la vita.

Di questa tutela da parte delle superiori gerarchie, si sentiva e si sente tuttavia il bisogno, specialmente per il fatto che il problema va impostato con la necessaria autorevolezza se si vuole giungere ad una congrua soluzione.

L'attuale situazione di fatto non dipende certo da cattiva volontà o da trascuratezza, ma dalla natura stessa delle cose, che per ogni perfezionamento richiede l'opera preziosa dell'esperienza e quindi anche del tempo: cosicchè era logico che dapprima nella lotta antitubercolare si dovesse pensare all'organizzazione di essa nelle sue grandi linee, per passare poi secondariamente ai dettagli, tenendo presente il concetto che il perfezionamento di questi ultimi contribuisce alla perfezione dell'insieme.

Quando poi, come in questo caso, il dettaglio investe la tutela dei quadri che vengono impiegati nella lotta contro la tubercolosi, il dettaglio stesso finisce col rivendicare a sè un'importanza di primo piano, se è vero — come è vero — che l'efficienza dei quadri rappresenta un sicuro elemento di coordinazione e di successo.

Tale tutela, fino a questo momento, era ed è affidata — in genere — alla buona volontà ed al senso di umanità delle amministrazioni dirigenti le organizzazioni antitubercolari, alcune delle quali si sono assunta l'encomiabile iniziativa di provvedimenti assicurativi nei riguardi dei loro dipendenti che non risultassero assicurati per legge: ma di solito, in mancanza di disposizioni generali, le singole amministrazioni o hanno stabilito, mediante appositi paragrafi regolamentari, le norme da seguire ed il trattamento da concedere al personale sanitario in caso di malattia tubercolare contratta in servizio, oppure, nei casi in cui il regolamento taceva in proposito, hanno promosso speciali delibere intese a provvedere secondo criteri determinati.

Cosicchè, in conclusione, ogni caso finisce generalmente col dover essere risolto di volta in volta e secondo considerazioni varie.

Naturalmente, tutto ciò non basta: non perchè le amministrazioni non provvedano, ed anche largamente, nei casi di necessità, ma per il fatto che è oppor-

tuno, oltre che dal punto di vista materiale anche da quello morale, disciplinare in modo univoco e legalmente sancito ogni provvedimento cautelativo, estendendo oltre che al personale dei Consorzi anche a quello dei sanatori, l'obbligo di assicurazione e stabilendo per legge il trattamento spettante al sanitario in caso di malattia tubercolare, e quello riservato al coniuge superstite e ai figli, in caso di morte dell'assicurato.

Per chi ha risolto e continua a risolvere ben altri gravi problemi, quali sono quelli derivanti dall'assistenza sanitaria integrale alle masse lavoratrici, non sarà difficile studiare i mezzi necessari per estendere anche ai gregari i provvedimenti cardini della lotta antitubercolare: quando questo sarà realizzato non solo si sarà perfezionata l'opera di prevenzione contro la tubercolosi, ma si sarà soprattutto compiuta feconda opera di bene, coerente a quei concetti di più alta giustizia sociale che hanno costituito e costituiscono l'etica e la prassi del Fascismo.



57761

332695

